

stato condannato a ragione? Se la cosa stesse così, il ministro avrebbe debito innanzitutto di proporci una legge che cassasse la Corte di cassazione. (*Si ride*)

Ma la cosa è ben altrimenti. Niuno ignora che ne' giudizi, e massime ne' giudizi penali, le forme essenziali sono ad un tempo stesso guarentigia e soggetto della verità e della giustizia.

Ora, perchè la Corte di cassazione annulla qualche sentenza? Salvo rarissimi casi di annullamento per falsa applicazione di legge, gli annullamenti non sono, nè possono essere pronunciati se non perchè nel giudizio e nella sentenza denunciata alla Corte suprema violate furono le forme essenziali, le forme che la legge prescrive a pena di nullità; e, in altri termini, lo annullamento significa che non era stato fatto ciò che la legge sostanzialmente richiede onde la sentenza sia data con piena ed integra cognizione di causa; significa che non era stato fatto ciò che è necessario per iscoprire la verità e adempire al debito della giustizia.

Dunque egli è evidente che, quando si hanno due sentenze contraddittorie (la prima annullata, la seconda conforme alla legge), la verità e la giustizia stanno colla seconda, non mai colla prima: ed il signor ministro, quando ieri ha annunciata una diversa proposizione, ha posto lo zero nel luogo della quantità; perchè la sentenza annullata è zero, e quantità vera e giusta è la sentenza che regolarmente le venne sostituita.

Egli poi avrebbe anche disdetto in questo modo alla santità della cosa giudicata; giacchè cosa giudicata è la seconda, non la prima sentenza, la quale non aveva diritto di esistere, e non esiste, se venne dalla suprema Corte cassata.

Senonchè, o signori, confessiamolo, il ministro ha così parlato per voler esser largo di elogi alla patria magistratura (elogi che del resto sono ben meritati): egli ha voluto quasi far credere che la magistratura sia infallibile sempre che la prima condanna non sia stata fallace, e che la successiva assolutoria, piuttostochè essere emendazione di una ingiustizia, sia un atto di pietà a favore del colpevole.

Consoliamoci però, se in queste bisogne vi può essere soggetto di consolazione, che i fatti del ministro son più espressivi che non le parole sue. Egli è venuto a proporci la legge dei giurati non solo; ve l'ha dichiarata urgente non solo; si mostrò tanto impaziente degli indugi da non voler neppure che essa subisse la solita prova degli uffici. Che vuol dire ciò? Vuol dire che il ministro ritiene che l'ordine attuale dei giudizi criminali non sia un ordine buono e perfetto. Se egli lo credesse buono e perfetto, la sua legge dei giurati sarebbe da lui condannata prima ancora che venisse in discussione, e la Camera dovrebbe rispondergli: voi ci avete attestato che l'ordine attuale dei giudizi è infallibile, e nessun innocente corre pericolo di condanna; dunque voi non dovete toccare a questa arca santa, voi dovete lasciare l'ordine come egli è, voi non dovete chiedere innovazioni.

**DEFORESTA**, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole deputato Tecchio ha creduto di dover dare spiegazioni del perchè la Commissione da me indicata non abbia ultimati i suoi lavori. Io lo ringrazio di queste spiegazioni, e prometto di provvedere per far cessare le difficoltà e gli ostacoli involontari che si sono segnalati.

Quanto poi alla risposta che ho dato ieri al deputato Brofferio quando ci additava una sentenza di assolutoria in favore di accusati stati con precedenti sentenze condannati alla pena capitale, io mi limiterò a dire che non ho mai inteso impugnare il principio della verità della cosa giudicata.

Io non ho inteso parlare nè degli effetti nè della verità giuridica. Quanto agli effetti, certo la sentenza di assolutoria,

ha e deve avere tutto il suo effetto. Quanto alla presunzione legale, questa sta pure in favore dell'accusato, nè sarei io che vorrei trattare per colpevole uno che sia stato dichiarato innocente.

Ma quando, per fare la critica della nostra legge e della magistratura, mi si porranno faccia a faccia una sentenza che condannava ed un'altra che assolve, e mi si dirà che, se la prima non era cassata, un innocente saliva il patibolo, io mi consolerò dicendo: nel dubbio si può piuttosto credere che siasi assolto un colpevole che condannato un innocente.

Del resto questo lo dico in generale. Vi sono sempre le eccezioni, e voglio credere che in queste stiano sempre i clienti dell'onorevole deputato Tecchio.

**TECCHIO**. Domando la parola.

**DEFORESTA**, ministro di grazia e giustizia. La sentenza dei giudici è sempre il risultato delle prove che sono addotte, e può essere intrinsecamente giusta od ingiusta, senza che il giudice ne abbia colpa.

Ufficio poi della Corte di cassazione non è di giudicare altra volta il merito, ma solo di mantenere ferma l'osservanza e la genuina applicazione della legge e la guarentigia delle forme che la legge stessa prescrive; e la mia osservazione nulla contiene pertanto che possa farla ravvisare inutile.

**TECCHIO**. Chiedo di parlare per un altro fatto personale.

Le nuove parole del signor ministro hanno d'assai modificato il senso che avevano le sue espressioni di ieri; mi congratulo meco stesso di avergli offerto occasione di correggere il corso errore.

Quando poi egli pensa che io abbia fatto allusione a qualche mio cliente il quale sia stato condannato nel capo, e dopo un giudizio di cassazione abbia ottenuto l'assolutoria, debbo dichiarargli che, non solo non ho fatto di tali allusioni, ma che non potevo farne: perchè, con mio grande contento, non vi ebbe ancora un solo dei clienti da me difeso che sia stato condannato a morte. Bensì, ai 17 del passato dicembre, fu pronunciata contro due miei clienti sentenza capitale; ma la sentenza, grazie a Dio, fu cassata. Il giudizio pende davanti un'altra Corte; e dei giudizi pendenti io non parlo mai, perchè essi stanno nel dominio dei magistrati.

**PRESIDENTE**. Il deputato Annoni ha facoltà di parlare.

**ANNONI**. Per quanto ignaro io possa essere degli studi di giurisprudenza, per quanto possa sembrar arduo il far sentire la mia debole voce in un Parlamento ove già echeggiò quella di sì chiari oratori, ove siedono sì distinti giureconsulti, pure la Camera vorrà, spero, accordare indulgente ascolto alle parole pronunziate a nome dell'umanità contro una pena, che dai meglio sostenitori della stessa non fu mai giustificata che sotto l'aspetto d'una dura necessità.

Nato ed educato nella città che si gloria d'aver dato il giorno al gran Beccaria, cresciuto sotto un Governo il quale compensava i popoli dell'assoluta privazione d'ogni politica libertà con liberali e filosofiche leggi, non posso non meravigliarmi che presso un libero Governo, che certo ad altro non mira, altro non desidera che il meglio de' propri amministratori, si trovino leggi non informate allo spirito del secolo, leggi che, nel modo di procedura, arrischiano sacrificar l'innocente per non mai correr pericolo di salvare un colpevole, quasi non fosse maggior disonore per l'umana giustizia, maggior danno per la società che possa per avventura andare al patibolo un innocente solo, anzichè cento colpevoli sfuggire al supplizio.

L'onorevole Brofferio, colla pratica ch'egli ha delle leggi e del nostro Codice, già ci spaventò col dirci il numero degli articoli che portano per penalità la morte!